

Santa Rosalia entro ghirlanda di fiori e quattro cherubini (oggi nella Chiesa di San Francesco Saverio)



Nel 1827 Lazzaro Di Giovanni vide in Santa Maria della Grotta una Santa Rosalia che gli “*pare di scuola napoletana*”; nel 1989 Padre Francesco Salvo trovò due documenti di pagamento al pittore fiammingo Geronimo Gerardi per una *Santa Rosalia*, uno del 1641 e uno, a saldo, del 1646; nel 1991 Teresa Viscuso, attendibilmente, collega i documenti anzidetti con questa tela, ipotizzandone quindi sia l'attribuzione al Gerardi che il passaggio da una casa all'altra dei Gesuiti.

I tre “indizi” consolidano così l'attribuzione dell'opera al Gerardi. Il *pittore fiammingo* (com'è definito in un documento) Geronimo Gerardi, emerge nel panorama dei pittori del Seicento siciliano come uno di quei numerosi fiamminghi che tra fine Cinque e primo Seicento scendono in Sicilia attraverso Genova e Napoli, per la crisi di lavoro nei loro paesi e per la grande attrattiva esercitata dall'esempio, dalle esperienze e dai guadagni dei grandi conterranei, Rubens e Van Dyck soprattutto. Portando seco, ovviamente, il loro bagaglio formativo, e arricchendosi poi della cultura prevalente nei luoghi di approdo, cui

aderiscono più o meno convintamente. Nel caso specifico questa cultura era quella novellesca che, ampiamente, assieme al fiamminghismo rubensiano di base, si ritrova nella produzione del Gerardi ed anche in questa Santa Rosalia, la novella “taumaturga” liberatrice della città dal flagello della peste, con il notevole impegno che la Compagnia profuse nella “nuova devozione e conseguenzialmente di una nuova iconografia”¹.

“La pala posta sull'altare è relativa al Trionfo di santa Rosalia: la costruzione dell'immagine (secondo lo stile novellesco) evidenzia la trasfigurazione della Santa nel suo volgersi verso il cielo avvolta dalla luce e da una danza di puttini e fiori e, come era consueto nello stile letterario, privilegia il gioco etimologico del nome scomposto in *Rosa-lilia* (rosa e gigli); così vengono evocati il profumo delle sue virtù e la purezza della sua castità.”²

Autore della Scheda
Architetto Giuseppe Scuderi

1 Maurizio Vitella, *Le opere d'arte della chiesa di San Francesco Saverio*, in *La chiesa di San Francesco Saverio*, cit.

2 Cosimo Scordato, *La chiesa tra teologia ed estetica*, sta in *La Chiesa di San Francesco Saverio nell'Albergheria, Palermo 1711-2011*, a cura di Nino Alfano e Cosimo Scordato, Abadir, 2011